

Domenica 2 marzo 2014

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanati 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

Rito di elezione
per i catecumeni

a pagina 3

Proposte vocazionali
a tutto campo

a pagina 4

Carnevale dei ragazzi
in piazza del Duomo

la lettera pastorale in pillole

Perché la parola cristiana sull'amore
attrae così poco nel nostro tempo?

Il «per sempre» e la fecondità dell'amore - nel matrimonio, inteso come l'unione indissolubile di un uomo e una donna aperta alla vita, e nella verginità consacrata - è il compimento del bisogno e del desiderio di ciascuno di essere amato e di amare. Non possiamo perciò evitare di interrogarci: perché la parola cristiana sull'amore appare così poco attraente per la sensibilità del nostro tempo? Perché la definitività sembra più temuta che desiderata? Quali forme di accompagnamento possono educare fin dall'adolescenza a intendere la vita come vocazione e l'amore come decisione per sempre? Invito gli educatori, i genitori, gli insegnanti a porsi queste domande, a lasciarsi provocare a verificare la propria testimonianza, a confrontarsi con le diverse sensibilità presenti nell'ambiente in cui operano.

Dalla Lettera pastorale di Angelo Scola «Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano», Centro Ambrosiano, 72 pagine, 2,5 euro.



La Diocesi di Milano protagonista dell'iniziativa insieme al Vaticano e alla Cei

Expo, «Non di solo pane» il padiglione della Santa Sede

EDITORIALE

METTERE
L'UOMO
AL CENTRO
DELLA
MANIFESTAZIONE

ANGELO SCOLA

Ringrazio molto il cardinale Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga per la sua disponibilità ad essere stato a Milano per presentare la partecipazione di Caritas Internationalis a Expo 2015 e illustrare il senso delle molteplici proposte di grande valore e significato che animeranno questa presenza. Valore e significato che si legano all'esperienza quotidiana di condivisione delle povertà che Caritas promuove in Italia e nei cinque Continenti. Expo 2015 - con il suo tema programmatico «Nutrire il Pianeta, energia per la vita» - trova in Caritas Internationalis un interlocutore autorevole e preparato che contribuirà a mettere l'uomo al centro di questa manifestazione che si terrà a Milano il prossimo anno.



Grande è il bisogno di pane e nutrimento per tutti, inaccettabile la lentezza con cui il Nord del Pianeta sta affrontando il dramma della fame nei Paesi più poveri del mondo. Le motivazioni e il modo con cui Caritas Internationalis opera nei campi che feriscono la famiglia umana, ci ricorda il detto evangelico «non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4). Caritas, infatti, da sempre affronta con modalità integrale le tematiche proposte da Expo 2015 riconducendole a una visione unitaria dell'uomo, comprendendo quale siano la fame e la sete radicale che ciascuno porta nel cuore. Caritas Ambrosiana, espressione dell'impegno di tutta Diocesi di Milano a servizio dei più poveri, intende sostenere fino in fondo l'azione di Caritas Internationalis, impegnandosi con le esperienze e le culture che potrà incontrare in occasione dei mesi dell'Esposizione universale del 2015.

*Arcivescovo di Milano

DI PINO NARDI

Milano sta vivendo una stagione di grande fermento. L'obiettivo è infatti molto ambizioso: organizzare al meglio Expo 2015, una scommessa per rilanciare non solo la metropoli lombarda, ma l'intero Paese. Il tema scelto per questa edizione dell'Esposizione universale, «Nutrire il Pianeta, energia per la vita», fa diventare speciale e per certi versi unica questa manifestazione. Fin da subito infatti si lavora affinché il contributo che può venire da Milano al mondo sia forte e chiaro nei termini di sviluppo e di giustizia per tutti.

In prima linea si pone la comunità cristiana ai diversi livelli. A partire dalla Santa Sede, che giovedì 27 febbraio, ha firmato il protocollo di partecipazione con un proprio padiglione: «Non di solo pane. Not by bread alone» è il tema scelto. «La Santa Sede è presente in tutto il Pianeta, in tutti gli Stati, ad esempio attraverso le Diocesi - sottolinea il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio per la Cultura e il commissario generale della Santa Sede - Per questo la sua presenza all'Expo deve essere il più ecumenico possibile, nel senso etimologico del termine, che indica il «Pianeta intero». La Santa Sede, in particolare, «deve tener conto delle molteplici istanze che nascono da poli diversi tra di loro, e che vivono negli estremi del pianeta».

Per monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura della Diocesi di Milano - presente in Vaticano per la sottoscrizione dell'accordo - «visitando il padiglione della Santa Sede si farà l'esperienza di scoprire quanto è ricco e quanto ci rende umani (o al contrario ci disumanizza) l'esperienza quotidiana dei nutrienti. Ad esempio, un pasto può essere il luogo della solidarietà più concreta, o al contrario l'ostentazione nel disprezzo verso gli altri e chi vive in situazione di povertà».

«Expo Milano 2015 - commenta Giuseppe Sala, Commissario unico del governo per Expo - non vuole essere solo una vetrina e non sta concentrando le proprie energie e le proprie risorse nella costruzione di monumenti architettonici; vogliamo che da questo evento resti un lascito materiale ed etico, a nostro avviso prioritario, con nuovi scenari per affrontare le sfide alimentari del prossimo millennio».



Giovedì 27 febbraio, Palazzo Apostolico: firma del Protocollo. Da sinistra, il cardinale Gianfranco Ravasi e Giuseppe Sala

Il Pontificio consiglio per la Cultura, d'intesa con l'Arcidiocesi di Milano e la Conferenza episcopale italiana, ha elaborato un documento che esprime il senso, gli obiettivi e i contenuti della sua partecipazione. «La Santa Sede» - si legge nel testo - ha sin dagli inizi compreso l'importanza e il ruolo nevralgico delle esposizioni internazionali; e per questo motivo vi ha preso parte attiva, dedicando energie e risorse per ideare una partecipazione capace di suscitare sempre interesse e ammirazione.

Annunciate anche le modalità concrete dell'allestimento del Padiglione della Santa Sede: avrà come elementi strutturali temi ed eventi di carattere culturale ed artistico, oltre che spirituale e religioso in senso stretto. Quattro gli ambiti: primo, «Un giardino da custodire sulla tutela del creato. Secondo, «Un cibo da condividere» per sottolineare il valore universale della condivisione e della solidarietà. Terzo, «Un pasto che educa» l'ambito educativo e fondamentale per formare le giovani ge-

nerazioni a una cultura della relazione umana centrata sull'essenziale e non sullo spreco consumista. Quarto, «Un pane che rende Dio presente nel mondo»: esiste una dimensione tipicamente religiosa e cristiana, ed è quella dell'Eucaristia. Dunque si prendono come punto di partenza «le tante pratiche che il cristianesimo ha saputo ideare e generare nella storia. Si va dalle più semplici e quotidiane (forme di condivisione di carità a livello di vicinato, la disciplina e l'educazione legata ai pasti in famiglia, la preghiera delle tante piccole comunità cristiane con al centro la celebrazione eucaristica), alle più complesse e organizzate (la nascita di istituti religiosi e le tante forme di vita comune, l'organizzazione delle pratiche in programmi specializzati e in progetti educativi, il sorgere di strumenti come gli interventi caritativi e umanitari, le opere missionarie...)».

Il padiglione della Santa Sede vuole prendere spunto da queste grandi esperienze «così da suscitare nei visitatori gli echi di una comprensione così ricca e integrale dell'operazione del nostro. La tavola dovrà essere il

fulcro attorno al quale ruota l'itinerario della visita: una tavola intesa come strumento evocatore, simbolo che richiama e connette tra di loro le dimensioni costitutive della persona umana, gli ingredienti, i cibi di cui nutrirsi».

Tutto questo raccontato facendo uso «di linguaggi artistici classici e delle forme più avanzate della comunicazione mediatica». Infatti i visitatori «saranno immersi in un'esperienza che li coinvolge e li interroga sul loro modo di concepire il cibo, il nutrimento come luogo di educazione e di comunicazione, come strumento di condivisione e di solidarietà, come forma di legame tra noi, con Dio, con il mondo. Utilizzeremo il fascino delle opere d'arte, presenti sia fisicamente sia in modo virtuale per stupire e far riflettere».

Un padiglione che diventa perciò un «cortile dei gentili», un «luogo di ascolto e di confronto; sarà piazza che accoglie e invita all'incontro e al dialogo; sarà palcoscenico su cui vedere rappresentati i nostri sogni, le nostre domande, le nostre paure, le nostre colpe».

Le proposte della Caritas

Durante Expo 2015 saranno comunicati gli esiti della campagna «Una sola famiglia umana, cibo per tutti», la prima mobilitazione globale della confederazione internazionale della Caritas. A Milano 350 delegati della Caritas di 164 Paesi presenteranno le proposte di legge sul diritto al cibo che ogni singolo rappresentante chiederà al proprio governo di approvare. Dieci Caritas hanno già avanzato le loro proposte. In Italia è cominciato il lavoro di riflessione. I temi in discussione sono diversi, tra questi c'è anche la lotta allo spreco alimentare che, secondo Stime, vale nel nostro Paese oltre mezzo punto di Pil.

Dentro il sito
Lungo i sei mesi della manifestazione Caritas sarà presente all'interno del sito espositivo con incontri di studio e riflessione che metteranno in luce i risvolti politici, sociali, economici del tema della manifestazione «Nutrire il pianeta, energia per la vita»: i conflitti dimenticati, le migrazioni, la povertà in Italia e in Europa, la sicurezza alimentare. I progetti di sviluppo di Caritas nel mondo saranno illustrati con stand fissi nei padiglioni dei Paesi e nei 9 cluster, i padiglioni tematici di Expo 2015.

Fuori dal sito: l'Expo diffusa
Caritas sarà impegnata anche nell'operazione «Expo diffusa», per portare fuori dal sito espositivo le idee migliori che saranno elaborate e presentate all'interno della manifestazione. Previsti incontri di animazione nelle carceri, nei centri di accoglienza, nelle parrocchie. Cineforum, eventi di piazza, iniziative di solidarietà, manifestazioni mobilitano i cittadini.

I volontari: mille animatori, non guide turistiche
Il programma di Caritas per Expo richiede l'impegno dei volontari. Caritas ne cerca mille. Non saranno semplici guide turistiche, ma animatori degli incontri che si svolgeranno nel sito e nell'Expo diffusa. L'impegno richiesto andrà da una settimana a un mese. Saranno tutti preparati con un corso di formazione. Caritas inoltre coinvolgerà in Expo anche i giovani che si candideranno il prossimo anno a svolgere all'estero il servizio civile nazionale. I ragazzi saranno inseriti per sei mesi in uno dei progetti sul diritto al cibo promossi da Caritas nel mondo e poi, tornati a casa, diventeranno i team leader degli animatori dell'Expo diffusa durante il periodo della manifestazione.

Maradiaga: non sia solo un avvenimento commerciale

«Vogliamo che l'Esposizione universale del 2015 a Milano non sia solo un avvenimento commerciale, ma abbia un contenuto più profondo». Un detto lunedì mattina in Curia a Milano il cardinale Oscar Rodríguez Maradiaga, presidente di Caritas Internationalis, annunciando l'adesione delle 164 Caritas del mondo della Confederazione internazionale all'Esposizione universale.

«Con la nostra presenza vogliamo ricordare a tutti quelli che partecipano a Expo come espositori, visitatori o volontari, governi e cittadini, che purtroppo non tutti hanno a disposizione le stesse risorse, anzi che viviamo in un momento storico dove il divario tra ricchi e poveri sta crescendo», ha spiegato il cardinale Maradiaga. «Il cibo sul pianeta non manca - ha ri-

cordato - ma sappiamo che ancora molto deve essere fatto per eliminare le ingiustizie che ora ricadono su chi non ha accesso alle risorse per poter nutrire sufficientemente e adeguatamente». Secondo il presidente di Caritas Internationalis, «la mancanza di cibo fa parte di un circolo vizioso che va stroncato alla radice. Non vanno eliminati i poveri, ma le cause della povertà e della fame». L'alimentazione è «un diritto umano fondamentale, sancito già quasi 50 anni fa dall'Onu; «ma poiché - ha evidenziato Maradiaga - ancora oggi ci sono tante persone che soffrono alla fame

per la mancanza di risorse economiche e ambientali, vorremmo discutere con i governi nazionali, congiuntamente con altre organizzazioni interessate, sugli ostacoli che prevalgono o che ritardano una fattiva attuazione del diritto all'alimentazione».

Con la presenza della Caritas Internationalis nel ruolo di «co-scienza morale», Expo 2015 sarà anche l'occasione per riflettere sullo spreco alimentare, che - come ha ricordato Maradiaga citando i dati dell'Osservatorio internazionale dei rischi dell'Università di Bologna - varrebbe oltre mezzo punto di Pil italiano. Un problema che andrebbe affrontato anche modificando gli stili di vita individuali, «l'austerità non è solo una misura del Fondo Monetario Internazionale, è una virtù cristiana che riguarda ognuno - ha spiegato il Cardinale - Riscopriamo il valore del digiuno, l'astensione dal cibo superfluo, di cui non abbiamo bisogno, per renderlo con altri».

Influencer le scelte politiche degli Stati e incoraggiare cambiamenti individuali sono proprio gli obiettivi della prima campagna globale contro la fame «One human family, food for all - Una sola famiglia umana, cibo per tutti», che le Caritas in tutto il mondo si sono impegnate a sostenere. La mobilitazione - cui ha dato il proprio sostegno anche papa Francesco - culminerà in occasione di Expo 2015.



Cardinale Maradiaga

«È compito nostro»

La campagna italiana sul diritto al cibo

Il 10 dicembre 2013 è stata lanciata la campagna promossa da Caritas Internationalis dal titolo «Una sola famiglia umana, cibo per tutti». L'evento si è caratterizzato per una serie di iniziative in tutto il mondo e un messaggio del Papa. Caritas Italiana, in collaborazione con altri organismi ecclesiali, da mesi ha avviato una riflessione su una campagna nazionale che costituisca l'espressione italiana dell'iniziativa internazionale. La campagna ha il medesimo titolo con l'aggiunta del sottotitolo: «È compito nostro» e affronta il tema del cibo in relazione al tema della buona finanza a servizio dell'uomo e delle relazioni di pace. Il diritto al cibo rappresenta anche l'elemento centrale della partecipazione del mondo Caritas all'Expo 2015.

Il Manifesto, che rappresenta il documento base, è stato elaborato con la partecipazione di

tutti gli enti e organismi, nazionali e territoriali che in questi mesi si sono coinvolti nella fase preparatoria. Allo stesso tempo si è avviato il lavoro di elaborazione formativa che identifica priorità e metodologie con riferimento ai gruppi di destinatari privilegiati: il mondo ecclesiale; la scuola (primaria, e secondaria superiore); i giovani imprenditori; inoltre si stanno predisponendo una serie di materiali informativi (locandina, brochure, ...) e un sito web dedicato. Al momento le realtà coinvolte sono: Fedisc, Comunità Papa Giovanni XXIII, l'Aimc, l'Azione cattolica, la Coldiretti, il Movimento giovanile salesiano, la Federazione SCS-Cnos, la Cox, il Cts, il Cem Mondialità.

Il 28 febbraio la campagna è stata lanciata a Roma, presso la Domus Pacis. A seguire ci saranno altri eventi seminari promossi dalle varie realtà aderenti.